

L'intervento del padre al Congresso di Fiuggi

La lezione di Eluana Englaro

mercoledì 14 dicembre 2011

Barbara Conti

Una sala gremita tutta in piedi e un lungo e quasi ininterrotto applauso a Eluana Englaro, a cui il padre ha dato voce. Si è concluso così l'intervento al congresso del Psi a Fiuggi del 4 dicembre scorso di Beppino, padre della giovane entrata in coma e rimasta paralizzata a seguito di un grave incidente, avvenuto a Lecco il 18 gennaio 1992 e morta il 9 febbraio del 2009, dopo l'interruzione dell'alimentazione forzata.

È stato forse il momento più emozionante della manifestazione, quanto mai significativo. Dopo una serie di dibattiti dedicati a discutere di crisi economica, il veder nascere una commozione spontanea e sentita sulla vicenda ha fatto cogliere il lato più umano di tutti noi, che è quello che dovrebbe guidarci anche nelle scelte politiche. Discutere del tema "fine-vita" significa richiamare il diritto alla dignità, all'integrità fisica della persona. Come ricordato da Beppino "la medicina era al servizio della non-morte in ogni circostanza, senza discriminare per le persone nella loro singola individualità. Siamo stati i primi a sollevare il discriminare in questi termini".

La storia di Eluana ha insegnato molto e "non ha nulla a che vedere con l'eutanasia", ha affermato deciso il padre. Attualmente, infatti, la sentenza 21748/2007, regola l'interruzione dell'alimentazione forzata con sondino naso-gastrico. Nonostante il lungo e combattuto dibattito etico, politico e religioso, con le annesse polemiche, egli è riuscito a difendere la volontà della figlia a essere considerata una persona libera e responsabile, fiera della sua autonomia decisionale, soprattutto.

Quella di Eluana è la storia del coraggio, dell'orgoglio, della dignità di una ragazza che non temeva la morte. Gli stessi sentimenti e la medesima forza che hanno guidato Beppino e la moglie nella battaglia per farle interrompere la terapia, comunque dannosa ed eccessiva, che la teneva in uno stato vegetativo.

Pur devastati dal dolore, hanno sfidato l'ipocrisia e la demagogia di tanti, che pensavano solo al proprio "orticello" politico, per 17 anni, lottando affinché cessasse l'accanimento terapeutico. Hanno cercato di fare la volontà di Eluana, che preferiva la morte al sopravvivere in uno stato non-umano.

L'assemblea socialista ha riconosciuto come propri quei nobili e coraggiosi principi laici che Eluana, per mezzo del padre, ha ricordato a tutti gli uomini ed il pathos è stato intenso e universale. Grazie Eluana, ancora una volta.